



La redazione
via dei Mille, 16 80121 - Tel. 081/498111 - Fax
081/498285 - Segreteria di Redazione - Tel.081/498111
segreteria_napoli@repubblica.it - Tamburini fax
081/498285 - Pubblicità A.Manzoni& C. S.P.A.
via dei Mille, 16 - 80121 Napoli - Tel.081/4975811
Fax 081/406023

Napoli



L'INTERVISTA

“Io, madre disperata ho denunciato mio figlio ma mi hanno abbandonato”

Il 17enne ferito a un braccio nella sparatoria di corso Umberto in cui è stato ucciso Emanuele Tufano: “Telecamere inutili, usate quei soldi per salvare i nostri ragazzi”

di **Dario Del Porto** ● a pagina 2

Oggi il libro omaggio per l'anniversario della scomparsa



▲ **Fondazione De Filippo** Lino Musella, a sinistra, con Tommaso De Filippo alla presentazione del libro FOTO SIANO

De Filippo quarant'anni dopo “Il suo teatro parla ai giovani”

di **Paolo De Luca** ● a pagina 5

IL DOSSIER

Inps, assegni di inclusione il record è in Campania Fava: “Qui più disoccupati”

Il rapporto fotografa il disagio nella regione e il tasso di povertà
Il presidente nazionale: “Ma crescono i nostri assicurati”

di **Tiziana Cozzi**
● a pagina 3



L'analisi

L'appello

Regionali, la lezione del voto in Liguria

di **Gianfranco Nappi**

Ma davvero c'è da sorprendersi per questo voto in Liguria? Certo, alla fine, il centrosinistra ha perso per un niente. Ma il dato più importante non mi sembra questo. Il dato più preoccupante oltre ad una certa assuefazione ad una “questione morale” che, come si vede bene, dilaga ben oltre una politica debole.

● a pagina 19

Industriali, investiamo sull'aeroporto

di **Giampiero de la Feld**

Qualche giorno orsono questo giornale ha ospitato una intervista al presidente dell'Unione industriali Costanzo Jannotti Pecci circa l'importanza che ha l'aeroporto di Capodichino per la città di Napoli. Si tratta infatti di una infrastruttura vitale da cui dipendono molti fattori di sviluppo non ultimo il turismo.

● a pagina 19

Il calcio

L'amarcord in città per Maradona Kvaratskhelia, rinnovo più vicino

di **Marco Azzi e Pasquale Tina** ● alle pagine 8 e 9



▲ **In centro** La statua di Maradona in giro per la città SIANO

EP CONGRESSI
Progettiamo ed organizziamo eventi scientifici ad alto impatto comunicativo.
Al fianco di Professionisti, Società Scientifiche ed Aziende Farmaceutiche... **Sempre dalla parte del Paziente!**
info@epcongressi.it - www.epcongressi.it

R Il cinema e il teatro in programma oggi



NAPOLI

Inquadrando con il cellulare questi due codici potete consultare i film in programma oggi nei cinema di Napoli e del resto della provincia e gli spettacoli previsti a teatro

Corso Umberto, intervista alla madre della seconda vittima

“Ho denunciato mio figlio e mi hanno abbandonato. È stato ferito con Emanuele ora aiutiamo questi ragazzi”

di Dario Del Porto

«Ho denunciato mio figlio. Con dolore, ma l'ho fatto. Eppure mi sono sentita abbandonata». Nessuno è più solo di una madre quando un ragazzino comincia a camminare sul sentiero storto. «Ho chiesto aiuto a tutto il mondo, non è servito a nulla», dice questa donna e mentre parla la voce più volte si interrompe, gli occhi si bagnano di lacrime. È la mamma del 17enne che, la notte tra il 23 e il 24 ottobre, a due passi da corso Umberto, è rimasto ferito a un braccio nella sparatoria tra giovanissimi del rione Sanità e del quartiere Mercato nella quale ha perso la vita il 15enne Emanuele Tufano. Una settimana dopo la tragedia, ha pubblicato un video sui social per rendere pubblica la sua storia. Assistita dall'avvocato Cesare Amodio, aveva sporto denuncia nei confronti del figlio per tentata estorsione. Ora lancia un appello: «Mio figlio ha avuto una seconda possibilità e io ho il diritto di provare a salvare lui e tanti altri. Devono capire che questa non è vita. Alle altre mamme grido: Non giratevi dall'altra parte», ripercorre con Repubblica il suo dramma.

Innanzitutto come sta suo

— “ —
Ha 17 anni, è stato colpito al braccio ora è sotto shock e sta male...
 — ” —

figlio, signora?
 «Non bene. Non è facile per lui. È scioccato. Molto».
Lei ha detto pubblicamente di aver tentato in tutti i modi di salvarlo. In che modo?
 «Sono andata dagli assistenti sociali, ho chiesto che fare, visto che aveva comportamenti molto aggressivi. Mi hanno detto di denunciarlo».
E lo ha fatto?
 «Sì, l'ho fatto. Con tanto dolore ma l'ho fatto. Poi gli assistenti sociali hanno detto che mi avrebbero seguito. Ci siamo rivisti tante altre volte, è venuto anche lui agli



incontri. Ma non è cambiato nulla. Era sempre ribelle, continuava a non ascoltarmi. Anzi, le cose cominciarono a peggiorare perché, dopo la denuncia, si era sentito tradito dalla madre».
Lei si è sentita abbandonata?
 «Sì, molto abbandonata. Dieci giorni prima della tragedia avevo chiamato gli assistenti sociali. Avevano deciso di mandare mio figlio a fare due ore di volontariato in un'associazione. Ma con un ragazzo che non ascolta la mamma, come possono essere sufficienti due ore? Avevo chiesto di chiuderlo in una comunità, non



▲ **Il ricordo** Fiori nel luogo dove è stato ucciso Emanuele Tufano. Sotto, la madre del 17enne che si trovava con lui

in carcere, per farlo seguire da psicologi e altri esperti che potessero aiutarlo. Se una madre denuncia, se una madre chiede aiuto, sa che un figlio è in pericolo».
Di quella notte che cosa ricorda?
 «Hanno bussato alla porta e mi hanno detto che mio figlio aveva avuto un incidente. Ma io, sarà per il cuore di mamma, già sentivo che era successo qualcosa. Non perché lo sapessi, ma perché noi viviamo nella paura. Oggi è Emanuele, domani sarà un altro».
Per questo chiede aiuto per

tutte le mamme?
 «Sì. Purtroppo oggi i ragazzi non escono più per andare a giocare a pallone. Non dò la colpa a uno o all'altro. Dico solo che devono essere seguiti, aiutati. I ragazzi non hanno responsabilità, le abbiamo noi adulti. Siamo noi che non riusciamo a seguirli. Adesso leggo che vogliono aumentare le telecamere. Ma non serve».
Non sono utili?
 «Possono servire per identificare chi ha ucciso, chi ha ferito, chi ha rapinato. Ma solo quando il peggio è già accaduto. Secondo me invece i soldi devono essere spesi non per le telecamere, bensì per le istituzioni, per aiutare di più questi giovani e per intervenire anche se, come è capitato a mio figlio, hanno solo rubato un albero. La sua prima denuncia è arrivata così. Ma se un ragazzino fa queste cose, significa che deve essere aiutato»
Ha sentito la mamma di Emanuele?
 «Non ancora, non ci riesco».
Conosceva Emanuele?
 «L'ho conosciuto due giorni prima. Venne da me perché volevo mia figlio, è stata la seconda e ultima volta che l'ho visto. Ma era un ragazzo come mio

— “ —
Le telecamere non servono, usate i soldi per aiutare questi giovani
 — ” —

figlio e come tanti altri in questo rione».
Che sogni aveva per suo figlio?
 «Io non sognavo. Io sogno ancora per mio figlio».
E che cosa?
 «Che dia valore a se stesso e alla vita. Questo è ciò che sogno per lui. Tutti sbagliamo e dobbiamo pagare. Ma non possiamo essere condannati a vita. Mio figlio può cambiare come tanti altri ragazzi. Ecco perché sto urlando. Non solo per mio figlio, ma per tanti come lui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine a Torre Annunziata

Estorsione al Savoia Calcio, ex dirigente a casa del boss

Nel 2022 chiesti 3mila euro al club per consentirgli di proseguire l'attività sportiva

di Mariella Parmendola

È il ras dei Gionta che convoca il direttore sportivo della squadra di calcio di Torre Annunziata, dove il clan non deve neanche minacciare per comandare. E poi gli impone di pagare tremila euro per consentire ai calciatori del Savoia di continuare a giocare nello stadio della città. Cinque gli arrestati ieri per estorsione e

usura aggravata dal metodo mafioso, quattro uomini e una donna. Tutti destinatari di misure cautelari al termine di indagini condotte dai carabinieri e coordinate dalla Dda, che ha formulato la richiesta dei provvedimenti cautelari accolti dal gip Giovanni De Angelis. Vittima la dirigenza del Savoia, prima che la società fosse rivoluzionata nel dicembre del 2022 dall'ingresso di Emanuele Filiberto di casa Savoia, del tutto estraneo con la dirigenza che poi si insediò all'indagine. E che, attualmente alla guida della società, ieri ha dichiarato: «Abbiamo strapato questa squadra dalle mani della camorra». Siamo, infatti, nell'estate del 2022. Agli inizi di agosto un affiliato, Ciro Scognamiglio, preleva il dirigente del Savoia Carmine Palumbo e lo porta sul tetto del palazzo in



▲ **Carabinieri** Un'auto dell'Arma davanti allo stadio del Savoia

cui abita Felice Savino. Tra i capi della cosca, Savino lo attende sul terrazzo dell'edificio per essere sicuro che la sua conversazione non sia intercettata dagli investigatori. Si trova agli arresti domiciliari, ma vuole parlare, il messaggio alla squadra del Savoia deve arrivare. «Per qualsiasi cosa sto qua, vi serve protezione e appoggio», gli dice e va via. Poi il resto della richiesta è formulata dal suo accompagnatore, «Pagate, bisogna tenercelo buono questo qua» aggiunge Scognamiglio. Dopo qualche mese, a ottobre, il dirigente presenta le dimissioni irrevocabili dall'incarico. Anche se dalla ricostruzione degli investigatori emerge che il Savoia ha pagato a lungo il pizzo, arrivando a versare alla cosca negli anni fino a 130 mila euro. Per quest'ultima estorsione dell'agosto 2022 sono sta-

ti arrestati i due uomini dei Gionta: Savino di 65 anni e Scognamiglio di 44. Ma durante le indagini è emerso un altro episodio che riporta all'usura, una seconda attività con cui la camorra torrese fa profitti. Per un prestito a tassi usurari di ventimila euro ad un imprenditore ittico arrestati marito, moglie e figlio, l'intera famiglia sempre braccio operativo dei Gionta. Si tratta di Salvatore Ferraro, 60 anni, Filomena Bove, 58 anni, e il figlio della coppia Giuseppe Ferraro, 33 anni. I tre dovranno difendersi dall'accusa di usura, anche in forma continuata e aggravata, risalente al luglio del 2021 e commessa tra Torre Annunziata e le province di Venezia e Rovigo. Città lontane dalla Campania dove la vittima si era trasferita, provando a fuggire in vano alle minacce.